



L'economista Russo



“Cantieri pubblici temporanei da aprire in più settori: ecco l'antidoto alla crisi”

di **Francesco Antonioli**
 ● a pagina 3

Il direttore del **Centro Einaudi** e l'emergenza

Russo “L'idea? Cantieri pubblici temporanei da avviare in più settori”

di **Francesco Antonioli**

Giuseppe Russo, economista, è dal 2014 direttore del Centro di ricerca Luigi Einaudi di Torino. Classe 1961, negli ultimi anni ha seguito da vicino l'elaborazione dell'annuale Rapporto Giorgio Rota sulla città.

Dottor Russo, 32mila posti di lavoro persi nel 2020 e altri 4mila in bilico nell'area metropolitana. Andiamo in picchiata?

«Questi dati sono la conseguenza di una crisi che ha bloccato domanda e offerta contemporaneamente. Il nostro territorio patisce non solo la caduta della prima linea, cioè di commercio, turismo, trasporti, cultura e sport. Ma anche della manifattura».

Siamo più fragili di altri?

«Il mercato della metalmeccanica, e delle macchine utensili, ha una domanda rallentata: gli imprenditori non investono in un clima di incertezza. Milano e Roma, basate sui servizi per la finanza e la Pubblica amministrazione, risentono meno dell'urto».

Però l'indagine di Confindustria Piemonte e

dell'Unione di Torino parla di un clima di sfiducia nel nostro terziario. Perché?

«Gli indicatori di “sentiment” non prevedono che cosa accadrà, ma sono legati al contingente. Adesso, con il lockdown altalenante, l'umore non è dei migliori. E il nostro terziario è più legato alle oscillazioni della manifattura».

La seconda ondata ci sta schiacciando?

«Un trimestre fa dicevamo: “Siamo usciti dal tunnel”. Poi c'è stata la disillusione, con tutte le conseguenze economiche. Il quarto trimestre sarà di recessione. Il primo del 2021 potrebbe essere di stagnazione se non di ripresa».

Lei, fin da subito, è stato molto critico con le politiche anti-Covid. Perché?

«Hanno prevalso le scelte con i costi economici più alti e con il primato della salute».

Scherza? È un male?

«Assolutamente no. Ma dipende da come si agisce. Bloomberg ha

appena pubblicato un report da cui risulta che l'Italia è 49ma su 53 Paesi per tasso di mortalità, che ha due componenti: la letalità e il contagio. Si poteva lavorare su entrambi i fronti senza chiudere fabbriche e scuole, agendo sui più fragili: gli anziani e le persone con patologie, sfilando potenziali vittime al virus, migliorando i trasporti».

Gli industriali piemontesi considerano realistico ritornare ai livelli pre-crisi nel 2023. Concorda?

«In effetti la ripresa “a V”, con un rimbalzo uguale alla caduta, è molto meno probabile. Nel 2021 ci sarà una ripresa lenta, coerente con il piano vaccinale, che però parte già al rallentatore».

Tra il 2021 e il 2023 avremo un serio problema occupazionale. Regione ed enti territoriali potranno avere un ruolo decisivo?

«Sì. La mancanza di domanda interna va sostituita nei prossimi

Data: 23.12.2020 Pag.: 1,3
Size: 478 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



due anni da una domanda pubblica temporanea. Con formule nuove».

Che cosa significa?

«Si accelerino tutti i lavori pubblici già decisi. Ma si creino altri cantieri, anche in settori diversi dall'edilizia. Debbono essere ad alta intensità, con stipendi non troppo alti, misti con la formazione.

Le politiche attive sono sempre più efficaci. Gli ammortizzatori servono, ma lasciano le persone inattive. Urgono impieghi di emergenza, in attesa che l'economia risalga la china e il privato possa riassorbire le persone. Pensiamoci subito. Non tra sei mesi».

Ai cantieri della Torino-Lione tiranno i sassi per bloccare i lavori...

«I lavori pubblici agiscono in nome della comunità, non si possono ostacolare. La libertà di dissenso va

tutelata, ma non si esprime con la guerriglia».

Il Recovery plan aiuterà?

«Se fatto bene sì. Il rapporto delle nostre istituzioni con Roma non è particolarmente florido. Ma Bruxelles ha messo tra i requisiti il rapporto con i territori locali. Non siamo pessimisti a ogni costo. C'è tempo fino alla fine di febbraio. Utilizziamolo al meglio: il treno di questi fondi passa una volta sola...»

Torino però guarda ormai al cambio di Palazzo Civico.

«Basta che non si blocchi tutto. Il ciclo è esaurito e la parola va agli elettori. Guai però a intorpidire la capacità progettuale. Semmai è il momento per uno scatto collettivo di reni».

—“—

Nei prossimi due anni



▲ **Economista** Giuseppe Russo

*la mancanza di
domanda interna va
sostituita da quella
statale, applicando
però formule nuove*

*Il Piemonte patisce
non solo la caduta
di commercio,
turismo e trasporti
ma anche
della manifattura*

—”—